

Francia e in Italia. Di nuovo anomalo è però il fatto che, in anni in cui molto forte era l'attenzione per i fatti sociali, per le comunicazioni di massa e per la dimensione culturale e politica, gli studi semiotici poggiassero invece su impianti di carattere soprattutto letterario o filosofico. Per quanto potessero allora colpire gli studi scientifici dedicati ai personaggi dei fumetti o alle storie della televisione, la semiotica mostrava una limitata consapevolezza dei principi chiave della ricerca sociale. Il modello teorico che finì per dominare la semiotica con gli anni Settanta fu non a caso quello elaborato da Algirdas Julien Greimas (1917-1992),<sup>3</sup> i cui riferimenti culturali hanno sempre inclinato verso la filosofia più che verso le scienze sociali, e i cui metodi di ricerca, centrati sulla dimensione del testo, restano influenzati da una visione di carattere letterario. Significativamente, pur richiamandosi in qualche misura all'insegnamento di Saussure, Greimas mostra di conoscerlo solo superficialmente e di non averne assimilato gli aspetti più innovativi. Aggiungiamo che Greimas è stato uno studioso caratterizzato da grande genialità, da un intuito straordinario e da una puntigliosa capacità analitica, che si è trovato peraltro a supplire con un eccesso di schematicità la sua più debole inclinazione verso l'organizzazione sistematica. Avendo però compreso quanto la semiotica avesse bisogno di un disegno d'insieme, si è giustamente impegnato nel formulare concetti trasversali e nel favorire la permeabilità delle nozioni tra i diversi ambiti d'applicazione. Il successo delle sue proposte teoriche è dovuto in larga misura alla capacità di prospettare, in fondo per la prima volta, una visione articolata e globale della teoria semiotica. Il grande seguito ottenuto da questa prospettiva conferma che questa indicazione va assolutamente ripresa e approfondita.